Dopo il sopralluogo eseguito ieri dal pretore accompagnato dai vigili urbani e dai carabinieri

Sequestrati edifici e impianti fuorilegge a villa Strohl-Fern

Nel parco, di proprietà dello stato francese, era stata realizzata anche una strada - Le costruzioni abusive dovevano servire per l'ampliamento del liceo «Chateaubriand» - Il magistrato ha fatto apporre i sigilli - Da 18 anni si cerca di utilizzare l'area senza rispettare le norme del piano regolatore - Respinte le pretese di avvalersi del diritto di «extraterritorialità»

Sigilli a villa Strohl-Fern. Tutti gli edifici e i manufatti realizzati abusivamente nel parco di proprietà dello stato francese sono stati posti sotto sequestro, ieri pomeriggio, dal pretore Infelisi, al termine di un sopralluogo originato dalle gravi e documentate denunce dei giorni scorsi, secondo le quali all'interno della villa si stavano compiendo lavori che avrebbero irrimediabilmente compromesso l'area destinata dal piano regolatore a verde, in parte pubblico e in parte privato.

Il pretore, che era accompagnato dal colonnello Russo e dell'ingegner Jaeger dei vigili urbani e dagli uomini del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, ha accertato l'esistenza di edifici di cemento (non prefabbricati, come si era cercato in un primo momento di far credere) una rete fognante e di una lunga strada che, da piazza di villa Giulia, arriva fino all'edificio che ospita il liceo «Chateaubriand». In un angolo del grande parco, inoltre, è stato addirittura coperto un laghetto e sulla sua superficie sono stati realizzati un campo di «basket» e altri impianti sportivi.

I lavori, quando è cominciato il sopralluogo, erano ancora in corso. Evidentemente i proprietari si sentivano tanto sicuri da non ritenere opportuno sospenderli neppure dopo le denunce e le polemiche di questi ultimi giorni. Quando il magistrato ha compiuto l'irruzione nella villa, infatti, ha fatto appena in tempo a scorgere, bloccare e sequestrare una ruspa che ancora era al lavoro.

Tutte le costruzioni abusive e i manufatti sono stati chiusi da un barriera di filo spinato

I sigilli e il filo spinato a villa Strohl-Fern sono la conclusione, per il momento, di una vicenda che dura da molti anni. E' dal 1957, infatti, che lo Stato francese — che è proprietario della villa — intende costruire su una parte del parco una nuova ala del liceo «Chateaubriand».

Nel 1962 l'area fu definita nel PRG come zona verde, sulla base anche della definizione giuridica cui il mecenate alsaziano Alfredo Strohl-Fern, al momento di donare la villa allo Stato francese, nel 1926, ne aveva legato le sorti, e cioè che essa conservasse il suo aspetto paesistico. Nonostante questo, però, nel 1964 furono addirittura cominciati i lavori, bloccati da una delibera comunale. Nel '70 anche la sovrintendenza ai monumenti del Lazio espresse parere negativo. Dopo nuove insistenze, l'anno dopo, un nuovo rifiuto, questa volta da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, che diede parere contrario ad un progetto di variante al piano regolatore

Dopo pochi mesi, il come di cautelari proponendo un compromesso: si offriva di assegnare allo Stato francese un'area idonea per la costruzione di un complesso scolastico in cambio della garanzia che fosse rispettata l'integrità di villa Strohl-Fern Il compromesso, però, non venne accettato.

Per un po' sembrò che il progetto dell'ampliamento del liceo fosse stato abbandonato. Ma altri fatti preoccupanti cominciarono a venire alla luce: sembra che a più riprese, all'interno della villa, siano stati effettuati, negli anni scorsi, non meglio precisati «lavori di restauro».

Poi, pochi giorni orsono, le denunce, di nascosto e senza alcuna autorizzazione erano cominciati i lavori per la costruzione della nuova ala del liceo. Su questo argomento il compagno Antonello Trombadori ha rivolto in Parlamento un interrogazione al ministro degli esteri; al consiglio comunale la denuncia — e la richiesta di interventi urgenti — è venuta dal nostro compagno Piero Della Seta.

Il governo francese, per parte sua, aveva pensato bene di mettersi al sicuro da eventuali e inopportune ispezioni appellandosi — senza nessun fondamento, come è stato accertato — ad un presunto diritto di «extraterritorialità».

Fatto ancora più grave — emerso anch'esso dalla interrogazione del compagno Trombadori — pare che negli ultimi anni il consiglio superiore dei lavori pubblici, la sovrintendenza ai monumenti e il Comune di Roma abbiano ricevuto pressioni da parte del ministero degli esteri perché non venissero opposti ostacoli alla realizzazione del progetto.

C'è forse un legame tra queste «pressioni» e il fatto che il fonogramma con cui il ministero degli esteri ha respinto la pretesa «extraterritorialità» della villa, benchè richiesto dal magistrato all'inizio di agosto — e poi sollecitato — sia arrivato soltanto sabato scorso? E anche l'atteggiamento del Comune che, come è stato denunciato dal compagno Della Seta, non ha mai fornito al consiglio comunale informazioni su quanto stava avvenendo all'interno di villa Strohl-Fern, deve forse essere collegato alle «pressioni» o alle «raccomandazioni» di qualcuno?

La strada abusiva aperta tra il verde di villa Strohl-Fern: verrà recintata, per ordine del pretore, col filo spinato

Con l'ultimo contingente partito ieri per Padova sono 600 i detenuti trasferiti

Soltanto tra qualche mese tornerà agibile l'ala di Rebibbia devastata nella rivolta

Confermate dal sopralluogo dei tecnici le previsioni sui pesanti danni subiti dal penitenziario - Vivo malcontento, per il mancato riposo e la carente organizzazione del vitto, tra agenti e carabinieri addetti alle scorte I 62 reclusi incriminati dai magistrati accusati anche di aver costretto altri detenuti a partecipare alla sommossa

Anche ieri a Rebibbia è stata giornata di trasferimenti. Oltre 300 detenuti, dopo quelli dei giorni scorsi, hanno lasciato il carcere per raggiungere istituti di pena di altre città italiane Questo ultimo contingente, partito a bordo di «cellulari» e di pullmans appositamente affittati, troverà una sistemazione provvisoria nel carcere padovano di piazza Castello.

Gran parte dei detenuti trasferiti (circa la metà di quelli che erano nel carcere prima della rivolta esplosa lunedì mattina) tornerà a Rebibbia quando il «carcere modello» sarà di nuovo reso agibile. I lavori di restauro molto probabilmente si protrarranno per diversi mesi

Per quel che concerne i trasferimenti in altre carceri e le difficoltà che essi presentano, un vivo malcontento circolava ieri mattina tra i carabinieri e gli agenti di PS addetti alla scorta dei detenuti «E' da lunedì mattina che siamo impegnati nelle operazioni di sgombero prima e in quelle di trasferimento poi — hanno detto in molti — eppure nessuno, fino adesso, si è preoccupato delle pochissime ore che in questi quattro giorni ci sono state concesse per dormire, né si è cercato di organizzare un servizio decente per la consumazione dei pasti»

Proseguono intanto le indagini sulla rivolta I magistrati Augusto Cardone, Domenico Sica e Claudio Vitalone hanno spiccato, nella tarda serata di mercoledì, 62 ordini di cattura contro altrettanti detenuti che, secondo le testimonianze degli agenti di custodia del carcere e del personale amministrativo, sarebbero stati i caporioni della sommossa Oltre alle accuse di devastazione, saccheggio, incendio, resistenza alla forza pubblica, i sessantadue reclusi (di cui non sono stati resi noti i nomi) debbono rispondere anche di «*violenza al fine di indurre altri a commettere reati*», segno questo che, secondo gli elementi di indagine acquisiti dai magistrati i detenuti incriminati avrebbero costretto altri a partecipare alla sommossa

Accanto a quella della magistratura è stata avviata, come è noto, un'inchiesta da parte del ministero di Grazia e giustizia Lo scopo è di accertare i motivi che hanno fatto esplodere il malcontento dei detenuti nel carcere romano A questo proposito, se da una parte va rilevato il ritardo con cui il ministero ha emesso le circolari con le quali si richiamavano le direzioni cercerarie ad attuare almeno i principi generali contenuti nella riforma, dall'altra è impossibile sottrarsi a serie perplessità circa l'operato del direttore di Rebibbia, dott Restivo. Sembra che il funzionario in più occasioni, prima che esplodesse la rivolta abbia assunto un atteggiamento di totale chiusura di fronte alle richieste dei detenuti, anche quando esse non andavano al di là di una più civile organizzazione della vita interna A questa chiusura appare ispirato il comportamento del dottor Restivo sia nelle prime fasi della rivolta (quando si poteva fare ancora molto perché essa rientrasse senza esplodere in forma così violenta) sia successivamente, quando (è accaduto appunto mercoledì pomeriggio) ha rilasciato una dichiarazione a dir poco sconcertante — sia per il tono che per il momento in cui è arrivata — «*Non accetterò mai di lasciare aperte le porte delle celle dalle 8 alle 14*» — ha detto tra l'altro il funzionario — *piuttosto mi dimetto!*».

Smentite dal direttore le voci di evasioni

Nessuna fuga dalla galleria tra «Regina Coeli» e il Tevere

Un lungo, antichissimo cunicolo che dal carcere arriva fino al greto del Tevere, proprio sotto ponte Mazzini: all'interno calcinacci caduti da un muro di tamponamento e due camicie che odoravano ancora di sudore Tutto in un primo momento ha fatto credere che, veramente, nel carcere di Regina Coeli fosse stato organizzato un tentativo di evasione, magari «in massa» di buona parte dei 1 500 detenuti ospiti dell'antico istituto di pena, proprio in coincidenza con la drammatica rivolta nell'altro carcere romano, quello di Rebibbia Ma a quanto pare nel vecchio reclusorio di via della Lungara non è stata organizzata alcuna fuga «*Forse qualcuno dei detenuti ne ha parlato* — ha detto il direttore del carcere, dottor Pagano — *e mi sembra anche ovvio, ma non credo che i miei ospiti stessero organizzando qualcosa di serio*»

Tutto è cominciato la settimana scorsa quando nel penitenziario si è sparsa la voce che un'impresa specializzata era stata incaricata di ripulire (per la prima volta dopo diversi anni) l'antico cunicolo che collega il carcere al Tevere. Si diceva anche che una squadra di detenuti avrebbe prestato il proprio aiuto. Sabato pomeriggio c'è stato il primo sopralluogo, tanto per rendersi conto dei lavori che andavano fatti. Sembra che alcuni secondini proprio sabato abbiano captato un fitto vociferare tra i detenuti e che l'oggetto delle discussioni fosse appunto la possibilità di fuggire attraverso il cunicolo. Insospettito, il direttore del carcere ha ordinato un nuovo sopralluogo lunedì e a metà strada tra il carcere e l'argine del fiume sono state rinvenute le camicie e i calcinacci Un tentativo di fuga? Non si può dire Comunque, una grossa falla che col tempo si era aperta in un muro che occlude la segreta è stata tamponata Per precauzione.

Per la realizzazione della linea stanziati 61 miliardi

Dopo 37 anni sarà completata (forse) la «cintura» ferroviaria

L'opera necessaria per alleggerire il traffico locale - La sua entrata in funzione consentirà un allacciamento diretto con l'aeroporto di Fiumicino

I lavori per realizzarla sono stati iniziati nel 1938, ma fino ad oggi non è mai stata completata. La «cintura ferroviaria» di Roma è una di quelle opere che sembrano non dover mai aver termine. Eppure è assolutamente necessaria: per eliminare il sovraffollamento delle stazioni della città e assicurare servizi più rapidi ed efficienti sulle brevi distanze.

Ora pare che l'azienda delle FFSS e il ministero dei Lavori pubblici si siano finalmente decisi a completare i lavori. E' stato previsto uno stanziamento di 61 miliardi: di essi, 24 saranno a carico del ministero (che li ha già ottenuti dal Tesoro) e 37 delle FFSS che utilizzeranno allo scopo 12 miliardi del «piano ponte» e 25 del piano di interventi straordinari già in fase operativa.

La «cintura» correrà intorno alla città collegando tra loro le stazioni periferiche di S. Piero, Valle Aurelia, Tor di Quinto, Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere, rendendo possibili diversi instradamenti delle grandi linee che raggiungono Roma. Alla «cintura», infatti, faranno capo le linee provenienti da Pisa, da Viterbo, da Firenze (la «direttissima» in via di realizzazione e l'attuale), da Ancona, da Pescara, da Napoli (la «direttissima» e la «via Cassino»), dai Castelli, da Campoleone Nettuno e da Fiumicino.

Per ora di questo grande complesso esiste solo una parte, sulla quale si sta lavorando per il raddoppio della linea. Per il resto, i lavori non si sa quando potranno essere iniziati.

Gli effetti benefici che l'entrata in funzione della «cintura», quando avverrà, potrà produrre riguardano soprattutto il traffico dei pendolari che, come è noto, attualmente avviene in condizioni di estrema difficoltà, dati i ritardi cronici dei treni, le basse velocità medie, il superaffollamento consueto Inoltre la «cintura» offrirà la possibilità di realizzare una rettifica dell'attuale linea per Pisa e di rendere conseguentemente indipendente la linea per Fiumicino. Questa potrà finalmente essere utilizzata per il collegamento metropolitano con l'aeroporto un progetto del quale si parla da anni e la cui realizzazione è ormai resa urgentissima dal volume di traffico quotidiano tra la città e il «Leonardo da Vinci».

I consiglieri democristiani hanno lasciato l'aula facendo mancare il numero legale

Alla Provincia di Rieti la DC impone il rinvio

La seduta aggiornata al 4 settembre - Una nuova testimonianza del disagio e della confusione in cui si trova lo scudo crociato dopo il 15 giugno - Riproposte pregiudiziali assurde e superate - Il rifiuto di «lavorare» per un programma che risolva i difficili problemi economici e sociali del reatino

Nulla di fatto, nella seduta di ieri, per l'elezione del nuovo presidente del consiglio provinciale di Rieti Come già era avvenuto durante la riunione di lunedì del consiglio comunale la DC proseguendo nella sua tattica dilatoria, ha chiesto il rinvio della seduta e i consiglieri dello scudo crociato hanno abbandonato l'aula facendo così mancare il numero legale. Il gesto dei rappresentanti dc è un nuovo sintomo dello stato di disagio e di confusione in cui si trova la Democrazia cristiana reatina che non sa ancora trarre una chiara e coerente indicazione politica dal voto del 15 giugno.

Il nuovo rinvio non sembra, infatti, per nulla dettato dalla volontà di definire una chiara scelta di fondo per la formazione di nuove maggioranze o la definizione di programmi più avanzati e capaci di risolvere i problemi della provincia. Delle difficoltà in cui si trova la Dc reatina una precisa testimonianza era stata data lunedì scorso dal capogruppo dello scudo crociato in consiglio comunale, Scopigno. Nel suo intervento, infatti, il capogruppo dc aveva dichiarato che il proprio partito si trovava di fronte ad un dilemma, ancora non sciolto: da una parte l'ipotesi di rincorrere i voti usciti a sinistra dall'altra quella di tenersi quelli di destra. Come si vede non si esce da un'ottica esclusivamente elettoralistica per affrontare seriamente i problemi reali di tutti gli abitanti del reatino.

La posizione della DC, dopo il voto del 15 giugno che ha visto una forte affermazione dei comunisti e della sinistra, rimane quindi quella di un pregiudiziale rifiuto rispetto all'accordo programmatico siglato alla Provincia e al Comune da PCI, PSI e PRI. Una posizione apertamente contraddittoria rispetto a quanto la stessa DC di Rieti aveva affermato in un documento unitario (sottoscritto assieme a PCI, PSI, PRI e PSDI il 12 agosto) in cui si dichiarava superata la formula di centro sinistra e ogni discriminazione verso qualunque forza politica antifascista nella formazione delle giunte.

La pregiudiziale che ora la DC torna a porre si riflette anche nel rifiuto del programma proposto a tutti i partiti antifascisti presenti nel consiglio comunale e provinciale Al centro di questo programma si trovano i problemi della programmazione e dello sviluppo economico, la situazione urbanistica del capoluogo e l'università di Rieti. Si tratta di tre temi che testimoniano esemplarmente del fallimento delle amministrazioni dirette dallo scudo crociato.

Viste in questa ottica complessiva non si capisce bene che senso abbiano le dichiarazioni rese ieri sera durante la seduta del consiglio provinciale dal capogruppo dc Benigni Il rappresentante democristiano ha parlato di significato «aggregante» del voto del 15 giugno «che eviti soprattutto la entrata in gioco dei fascisti» Non ha detto però attorno a quali obiettivi e programmi questa aggregazione dovrebbe avvenire, né per quali sbocchi. L'invito rivolto poi dallo stesso capogruppo dc alle altre forze democratiche a «riaprire il discorso» manca completamente di indicazioni o di proposte chiare che muovano in questo senso.

Quello che piuttosto emerge da queste confuse dichiarazioni è il rifiuto della DC reatina, non soltanto a giunte che comprendano il PCI, ma anche a «lavorare» per un programma di rinnovamento economico e sociale della provincia Con il suo gesto e il suo atteggiamento dilatorio inoltre la DC ancora una volta non ha dato prova di serietà ne di responsabilità ed il suo atto è stato condannato apertamente dal pubblico che affollava l'aula del consiglio provinciale La seduta è stata aggiornata in seconda convocazione a giovedì 4 settembre

a. f. m.

Stanotte in un deposito di carburanti

Chiudono in una stanza il proprietario e rapinano 100 milioni

Cento milioni tra contanti ed assegni: questo il bottino di una rapina avvenuta poco dopo la mezzanotte, ai danni di un deposito di carburanti in via Fioranello, lungo l'Appia all'altezza del raccordo anulare Tre giovani armati e mascherati hanno fatto irruzione all'interno degli uffici del deposito dove in quel momento si trovava soltanto il titolare, Luciano Tedeschi, di 26 anni. I tre, tutti giovani, hanno puntato i fucili a canne mozze e le pistole contro l'uomo e lo hanno costretto ad entrare in una stanzetta attigua all'ufficio

Dopo averlo rinchiuso, sbarrando la porta, i rapinatori hanno fatto razzia di tutto ciò che si trovava nei cassetti delle diverse scrivanie dell'ufficio, in tutto, come abbiamo detto, una somma che si aggira sui cento milioni tra il denaro contante e i numerosi assegni Con tutta calma, i rapinatori dopo aver rovistato in ogni angolo dell'ufficio si sono allontanati a bordo dell'auto che avevano lasciato sotto il deposito di carburanti senza che nessuno si accorgesse di nulla, ne riuscisse a rilevare il numero di targa.

Soltanto alcuni minuti più tardi il titolare del deposito è riuscito ad abbattere la porta e a raggiungere il telefono per avvertire la polizia dell'accaduto. Le volanti accorse sul posto non sono però riuscite a trovare alcuna traccia dei malviventi Nella zona sono in corso battute e posti di blocco nel tentativo di fermare l'auto dei rapinatori. Finora però le ricerche non hanno dato alcun risultato.

il partito

SAN POLO DE CAVALIERI ore 19,30 assemblea (Micucci); **POMEZIA** ore 17,30 assemblea (Colasanti); **VILLA ADRIANA** ore 19,30 CD (Andreoli); **ARTENA** ore 19 Gruppo Consiliare Bacchelli-Bernardini); **CACCIANO** ore 19 CD; **PORTA MEDAGLIA** ore 19 attivo di sezione; **MONTEVERDE NUOVO** ore 19,30 attivo sulla situazione politica; **ARDEA** ore 19 CD (Forretti); **CIAMPINO** ore 19 CD (Fagiolo); **ANGUILLARA** ore 20,30 CD (Settimi-Cervi), venerdì, **NETTUNO**, sez. Creta Rossa cellula **STEFER** 20,30 assemblea (Mazza).

ZONA CENTRO — CAMPO MARZIO ore 18,30 riunione dei segretari di sezione, commissioni propaganda e stampa delle sezioni, commissioni propaganda e stampa zona centro (Pinna). Subito dopo si riunirà la segreteria di zona

E' convocata per oggi alle ore 16,30, presso il Comitato Regionale una riunione del Partito e della F.G.C.I. del Lazio. Verrà discusso il seguente o.d.g.: «Partecipazione al festival nazionale dell'Unità e sviluppo della campagna dei centomila iscritti».

FESTE DELL'UNITA' — MONTORIO ROMANO ore 19 apertura festival e dibattito sui problemi locali.

Iniziano sabato i Festival di **SUBIACO, JENNE, GAVIGNANO, CAPENA, S. ORESTE, BORGHETTO PRENESTINO, ACILIA.**

Ecco i numeri estratti alla festa dell'Unità a Rocca di Papa 8266 (viaggio a Mosca); 7234 4522; 3030; 1318, 8550; 3839 1220; 7189; 3578, 4713, 3695 4012; 4428.

Si è aperta ieri a Gaeta il locale festa de l'Unità, oggi alle ore 21 è previsto uno spettacolo teatrale.

Si aprono invece oggi nella regione i festival de l'Unità di Sonnino (LT), con un dibattito, alle ore 18,30, tra le forze politiche locali sul risultato del 15 giugno e le nuove prospettive politiche, di Ceccano (FR); di Fara Sabina (RI).

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista *L'Unità* **e** *Rinascita*, **in collaborazione con gli** Editori Riuniti **promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli** Editori Riuniti **ad un prezzo del tutto eccezionale.**

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo

Togliatti

1. STORIA DEL PCI

Togliatti	Il partito comunista italiano	800
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1 200
Lepre-Levrero	La formazione del PC d'Italia	3 000
Li Causi	Il lungo cammino	1 800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2 000
		8.800
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		4.500

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1.800
Quaderni di critica marxista	Il 1943 Le origini della rivoluzione antifascista	2 500
Longo	Sulla via dell'insurrezione nazionale	3.000
Degli Espinosa	Il regno del Sud	2.000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
		10.800
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		6.000

3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Lenin	L'emancipazione della donna	700
Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Rava	L'emancipazione difficile	2.000
Parca	Voci dal carcere femminile	1.500
Bufalini	Il divorzio in Italia	900
		6.300
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		3.500

4. PROBLEMI ITALIANI

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Chiarante-Napolitano	La democrazia nella scuola	1.000
D'Agostini	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2.500
Boldrini-D'Alessio	Esercito e politica in Italia	2 500
Autori vari	Informatica, economia, democrazia	1·200
		8.000
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		4 500

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1 400
Fischer	Ricordi e riflessioni	2 800
Merle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nixonicidio	1 000
		8.800
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		4 500

6. IL VIETNAM HA VINTO

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Chesneaux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1 800
Moisy	L'America sotto le armi	1 800
		6.600
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		3.500

7 IL PENSIERO MARXISTA

Cerroni	Il pensiero di Marx	2.000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2 500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2.000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2.500
		9.000
*Per i lettori dell'*Unità *e* Rinascita		5.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

1 2 3 4 5 6 7

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo completo .....

.....

.....

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.